

20 giugno 2010

### Che cosa ha fatto il gruppo relazione in questo periodo?

Il gruppo relazione è formato da insegnanti, genitore, mediatore (Coordinatore socio-educativo del Ufficio di mediazione Penale di Torino)

#### ha attivato

- un ambiente on line di discussione finalizzato
  - a tener traccia del lavoro in presenza
  - al rilancio di idee e ipotesi
  - alla raccolta di documenti

#### ha discusso

- la tesi di partenza, incentrata sulla perdita di autorità, facendo riferimento a
  - esperienze
  - letture condivise

#### Tesi di partenza (dal documento istitutivo del Centro)

“A ben vedere, di temi come la crisi dell’autorità o il peso dei media sui giovani, il discorso pubblico ha fatto dei veri e propri *mantra*. Agli occhi dell’opinione pubblica, è come se ci fosse “**meno padre**” nel contesto sociale, con la conseguenza che la nostra pare diventata una società di fratelli increduli, indifferenti al padre come a dio, non meno che all’autorità pubblica. Di qui, l’immagine di una scuola tesa a rincorrere gusti e consumi della “società multischermo”, rinunciando al ruolo che le è proprio: trasmettere il patrimonio di canoni e di contenuti culturali della “tradizione”, esigere e premiare in una prospettiva meritocratica «incapaci e meritevoli», insomma a esercitare quella **autorità (normativa e cognitiva)** senza di cui ogni impresa educativa parrebbe destinata a fallire; ecco quindi la tendenza a contrapporre alla vecchia **formazione fondata sulla centralità del libro**, ma anche sul potere, **il nuovo attraente universo dei media**, in cui predominano le componenti del **piacere, dello spettacolo e dell’intrattenimento**.”

#### ha individuato

- alcuni aspetti (nodi) della relazione esistente tra
  - famiglia e giovani
    - riprendendo i contenuti del documento iniziale costitutivo del Centro, sono essenzialmente cambiati i modelli relazionali familiari (Pietropolli Charmet). Un modello di famiglia patriarcale, fino a qualche decennio fa assolutamente prevalente e quindi normativo, è andato in crisi.
    - Le famiglie sono diventate visibilmente plurali e quindi non ce ne è più una definizione sociale coercitiva. Non è più vero che tutte le famiglie felici si assomigliano tra loro...

- Ma in una famiglia affettiva e negoziale, che non deve necessariamente conformarsi a stereotipi normativi esterni, molto deve essere detto, interpretato, ridefinito, per trovare regole e costruire consenso. Il che richiede notevoli competenze comunicative, di cui non è facile disporre e che magari sono possedute in modo asimmetrico.
- scuola e giovani
  - Il pluralismo di formule familiari e di modi di interpretare la funzione di genitore fanno sì che spesso nella scuola sia minato un aspetto fondamentale del meccanismo pedagogico: l'autorità dell'insegnante, tradizionalmente fondata su tre presupposti: l'autorità dell'adulto sul giovane; della persona colta su chi non è (ancora) istruito, delle sanzioni scolastiche (Benni)
  - Alla perdita di autorità, la scuola ha reagito *“cercando di ripristinare attraverso meccanismi sanzionatori una situazione “precedente” e quindi l’infinità di discorsi e decisioni collegiali sulla disciplina. Questo ha funzionato e può funzionare solo a prezzo di escludere una parte dell’attuale popolazione scolastica, con vari metodi: nelle superiori, ad esempio, una gerarchia di scuole e meccanismi di riorientamento.* (Benni)

L'apporto dell'esperienza di Giovanni come mediatore e le successive riflessioni del gruppo sono fondamentali per ragionare su possibili *“obiettivi”* che potrebbero essere, a livello più ampio, istituzionale:

- *avvicinarsi ai giovani utilizzando le modalità comunicative loro più congeniali per stabilire un primo contatto;*
- *creare spazi di comunicazione nei luoghi di aggregazione formale ed informale (scuola, centri d'incontro, ambienti sportivi, centri commerciali, etc...), che consentano l'attivazione di momenti di riflessione, di confronto e di espressione di “libero pensiero”;*

e, per la scuola, che è fondante nel processo di formazione non solo dal punto di vista cognitivo, ma anche da quello affettivo e relazionale, e sempre più è luogo in cui si esprime il disagio relazionale,

- cercare nuovi modelli di riferimento nella relazione scuola/ragazzo al fine di:
  - **“intervenire prima che vengano sanzionati i comportamenti trasgressivi”** i classici provvedimenti disciplinari dimostrano tutta la loro insufficienza e, molte volte, inutilità (sono gli strumenti più semplici e meno coinvolgenti l'adulto, ma il più delle volte evitano di affrontare in modo costruttivo e responsabilizzante il disagio emotivo espresso attraverso la trasgressione e la violenza sia fisica sia verbale)
  - **introdurre la cultura della gestione e composizione del conflitto nelle relazioni tra le persone**, che permetta quel *“passaggio fondamentale da uno stato emozionale di disagio ad uno di agio”*, con tutte le ricadute positive che ne possono conseguire;
  - **contribuire a “trasformare il disordine emotivo”** – origine di agiti negativi -, che è sintomo di confusione, di malessere, di sofferenza, di rabbia, di voglia di spaccare

tutto, **attraverso l'armonizzazione delle emozioni, delle capacità relazionali**, delle risorse personali ed il loro orientamento verso comportamenti consapevoli, responsabili e responsabilizzanti. (Ghibax)

Tra tutti questi obiettivi, poiché nella nostra scuola è diventato fondamentale:

- cercare di privilegiare, rispetto a quanto si faceva un tempo, gli aspetti relazionali, il lavoro sul legame (Benni)

il più vicino a un'ipotesi di ricerca azione ci sembra quello di una riflessione da condurre sulla **prevenzione, gestione e composizione del conflitto**.

Il gruppo quindi ipotizza una ricerca azione

- orientata a produrre un cambiamento nella percezione di ciò che succede in classe, attraverso la richiesta di osservazione, di riflessione, di raccolta dati su momenti significativi della vita scolastica (l'accoglienza, le verifiche, le valutazioni:::), ma anche di raccolta di racconti informali degli insegnanti sullo stare in classe, in classi vere
- proponibile a consigli di classe iniziali, ad esempio la prima delle superiori, individuata come momento cruciale della vita di un ragazzo

La ricerca azione potrebbe sfociare successivamente nell'elaborazione di

- un protocollo di osservazione da condividere

d.b